

**L'intervento.** Stasera al via a Reno il laboratorio sul teleriscaldamento

# L'urbanistica partecipata

**Elena Lett\***

In una fase in cui la complessità dei problemi da affrontare cresce, a fronte di risorse sempre più scarse, le amministrazioni devono rafforzare le capacità di elaborare e attuare politiche pubbliche efficaci. L'esperienza degli ultimi anni ha reso più evidente la crisi del rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini e una quasi assenza della politica intesa come attività volta alla responsabilizzazione diffusa; in particolare rispetto a scelte urbane strategiche, cioè a quella "urbanistica" intesa come pratica di governo con cui una comunità regola e amministra le trasformazioni fisiche e funzionali del territorio e dei suoi insediamenti.

Le classiche forme di socializzazione politica (i partiti e i sindacati) sembrano attualmente insufficienti e si parla sempre più spesso di una nuova democrazia basata su processi partecipativi. La partecipazione è innanzitutto un diritto del cittadino e uno strumento attraverso il quale i governanti, stimolando il senso di appartenenza alla comunità legittimando l'autorità dello stato. Da qui la scelta dell'amministrazione comunale bolognese, attraverso l'assessore all'urbanistica Virginio Merola, di attivare dei percorsi partecipativi, tramite l'istituzione di laboratori di urbanistica partecipata nei quartieri allo scopo di modificare quel meccanismo perverso che riduce lo spazio della partecipazione alla pura protesta.

La finalità è quella di riap-

propriarsi dei luoghi, di renderli fruibili e adatti alle reali esigenze di chi andrà ad utilizzarli, coinvolgendo nella fase della progettazione e della scelta non solo tecnici ed esperti che interpretano i bisogni sulla base di parametri collaudati sul piano scientifico, ma gli stessi residenti. Dopo il successo del laboratorio per la ri-progettazione partecipata dell'area Ex-Mercato Ortofrutticolo del Quartiere Navile, ha inizio il nuovo laboratorio che pone la questione centrale fra la qualità dell'aria e il fabbisogno energetico nei quartieri Reno e Porto di Bologna. Un tema, quello delle politiche del risparmio energetico e della qualità dell'ambiente, estremamente importante per l'intero Comune di Bologna che vede la prevalenza dei consumi nel settore civile, causati da una bassa capacità di isolamento degli edifici, da impianti di riscaldamento poco efficienti e dalle nostre cattive abitudini di consumo di energia, specie di quella elettrica. Si apre così un percorso che avrà inizio questa sera alle 20.30 nella sede del Quartiere Reno (via Battindarno, 123). Il laboratorio sarà gestito da uno staff di "facilitatori", di cui fanno parte tre architetti e un pedagogista-psicologo di comunità esperti di processi partecipati, con la funzione di indurre i partecipanti ad ascoltarsi reciprocamente, e mettere i profani in condizione di interloquire con gli specialisti. Lo staff si avvarrà della consulenza di un architetto per la traduzione dei dati tecnici in forma comunicabile e di un ingegnere esperto di assetti energetici e ambiente.

Ma cos'è un laboratorio di urbanistica partecipata? Quando ci sono le condizioni per poterlo attivare? Come ci ha spiegato Valter Baruzzi, coordinatore del progetto, le condizioni che rendono possibile l'apertura di un laboratorio partecipata sono: la sospensione della decisione e la possibilità di opzioni alternative. Su queste basi il laboratorio si configura come spazio e tempo di dialogo e ascolto, nel cui ambito si esplicitano punti di vista argomentati, si approfondiscono i dati riguardanti la realtà e si prefigurano soluzioni possibili, tenendo conto della complessità delle questioni e della molteplicità dei soggetti coinvolti.

Un laboratorio partecipata, alla luce di quanto affermato, si configura come esperienza di dialogo, di analisi e approfondimento della realtà presente, di comunicazione e apprendimento, di condivisione di una visione di futuro. Scopo del laboratorio è porre l'amministrazione comunale in condizione di fare una scelta che sia frutto

del dialogo con la popolazione; il che significa che non tutti saranno d'accordo, ma che ciascun abitante sarà posto nelle condizioni di conoscere e comprendere il significato e le ragioni che motiveranno le scelte che a suo tempo saranno operate.

L'organizzazione e i metodi con cui il laboratorio sarà gestito sono volti a promuovere il più possibile l'esplicitazione di dubbi e critiche, la richiesta di chiarimenti e approfondimenti e un dialogo faccia a faccia che è possibile sviluppare solo nell'ambito di piccoli gruppi. Momenti assembleari si alternano per-

ciò a lavori di gruppo, incontri centrati sulle domande e sul dialogo si alternano a tempi dedicati alla presentazione di dati e informazioni. Sarà curata la diffusione dei risultati del laboratorio con modalità da concordare, al fine di coinvolgere nella riflessione la più ampia platea di abitanti dei quartieri Reno e Porto.

**\*Vice presidente  
Quartiere Porto**